


GRAN TEATRO LA FENICE

**L'EBREO**

MELODRAMMA DI UN PROLOGO E TRE ATTI







Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# L'EBREO

MELODRAMMA TRAGICO DI UN PROLOGO E TRE ATTI

PER MUSICA ESPRESSAMENTE COMPOSTO

*dal maestro*

**GIUSEPPE APOLLONI**

da rappresentarsi

**SULLE SCENE DEL GRAN TEATRO LA FENICE**

*nella Stagione di Carnov. e Quadr.*

1854-55



**VENEZIA**

CO' TIPI DI TERESA GATTEI

MUSEO LIBRARY

# LIBRO

GIUSEPPE APOLLONI

OPERA

LIBRO

# MELODRAMMA

OPERA

La proprietà del presente Melodramma e della relativa Musica, essendo esclusiva del Maestro GIUSEPPE APOLLONI egli la pone sotto la salvaguardia delle leggi vigenti.



LIBRO

OPERA

## ARGOMENTO



Quando Ferdinando d' Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai Cristiani di agevolarne la resa, purchè guarentissero a lui ed a' suoi Israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia Leila, allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell' Inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell' Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza il più valoroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' Issàchar, che sacrifica la figlia all' onore e alla credenza de' suoi padri, forman l' intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un Romanzo del Signor Bulwer intitolato: Leila o l' Assedio di Granata.

# PERSONAGGI

---

## *Ebrei*

ISSACHAR ultimo della Tribù di tal nome

*Sig. Giovanni Corsi*

LEILA sua figlia

*Sig.<sup>a</sup> Marianna Barbieri-Nini*

## *Mori*

BOABDIL-EL-CHIC re di Granata

*Sig. Felice Peranzoni*

ADEL-MUZA principe comandante in capo alle file moresche

*Sig. Carlo Negrini*

## *Spagnuoli*

FERDINANDO re di Aragona

*Sig. Cesare Nanni*

ISABELLA regina di Castiglia

*Sig.<sup>a</sup> Luisa Morselli*

GRAN GIUDICE del Tribunale Supremo

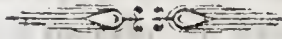
*Sig. Salvatore Poggiali*

La Real Corte di Spagna, Giudici, Arcieri del Supremo Tribunale, Eremiti, Matrone velate, Guerrieri — Mori, Odalische, Schiavi — Ebrei, Familiari di Issàchar.

*Scena l' Andalusia.*

*Epoca, il declinare del Secolo XV.*





SCENA PRIMA.

Granata — Appartamenti reali nell'Alhambra — nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni — il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino. —

*Da un lato sotto ricco padiglione giace mestamente il Moro BOABDIL re di Granata, un uomo di strana sembianza avvilluppato in nera tunica appare nel fondo, — è ISSACHAR, — guata all'intorno meditabondo, indi fra sè:*

ISSACH. **A**frica! Spagna! — o genti abbominate!

Sorge tra voi gigante

Lo spregiato Israele; Iddio librando

La lance sta che delle orrende vostre

Colpe trabocca; a entrambe un'egual sorte:

Onta, sterminio e morte!!! —

Eppur, figlio di Giuda, io vo' apprestando

Le chiavi di Granata al re Fernando ....

Si — trionfi l'Ispano. — Ma una fede

Ad altra fè succede,

E le nazioni sperdon le nazioni,

Finchè il tempo rimeni

Dell'antica Sionne i dì sereni. *(s'avvanza,*

*e ponendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)*

Salve, o luce dei credenti,

Scuoti l'anima avvilita ;  
 Gemer l'aura a'tuoi cupi lamenti  
 Dovrà in eterno?  
 Non più infesta ria procella  
 L'orizzonte di tua vita,  
 Or di gloria presaga una stella  
 Io vi discerno.

**BOAB.** O profeta, a'rai più truce *(con amarezza)*  
 Sol balenami il fulgore  
 Delle lance, che innumere adduce  
 Il prence Ibero.

**ISSACH.** Di Fernando d'Aragona *(con malignità)*  
 Fia nemico a te maggiore  
 Adèl-Muza....

**BOAB.** Che ardisci?!.. *(levandosi impetuoso)*

**ISSACH.** *(in tuono affettato di umiltà)* Perdona....

Io parlo il vero.  
*(indi con accento misterioso, terribile)*  
 De'suoi guerrier nell'idolo  
 Un saggio re confida?...  
 Se un tradimento orribile  
 I giorni tuoi recida,  
 Qual di Granata il popolo  
 Nuovo monarca avrà? —  
 D'affascinati sudditi  
 A te rapia l'amore  
 Adèl, cui strugge indomito  
 Desio di regio onore....  
 Sgabello il tuo cadavere  
 Al trono ei si farà.

**BOAB.** D'ira, d'orrore un fremito  
 Pel sangue a me discorre....  
 Prigion fia tratto il perfido

Nella Vermiglia Torre.

Or chi m'è fido?.. *(si getta disperato sul divano)*

ISSACH. *(fra sè esultando)* Oh gioia! —

S'affreni il tuo dolor.

*(al Sultano, indi fra sè)*

Come l'udiva in Ninive

Sardanapalo un giorno,

Molle d'amore un cantico

Echeggi or qui d'intorno ....

Del vil tiranno infrangasi

Vie più la mente, il cor.

## SCENA II.

*Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di ISSACHAR quasi per incanto appajono dalle arcate di mezzo leggiadre Fanciulle, e Schiavi recando guzle ed altri istromenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente:*

CORO. Sulle guzle, sull' arpe d' argento

Solleviamo un concerto ;

Del Sultano rattempri il martiro

La soave armonia.

Se bearlo potesse il mio spiro,

E posargli nel core !...

Oh! delizia morir come muore

La soave armonia.

BOAB. *(Dolci sensi! risuonami in petto*

Voce arcana che Muza è innocente ;

Ma quest'uom misterioso, veggente

Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)

*(a poco a poco indi egli si assopisce)*

ISSACH. (*guardando a lui corruciato, fra sè:*)

Saraceno! il cui pallio regale  
 Gronda ognor del mio sangue fraterno,  
 Non sai tu di qual vindice strale  
 T'abbia a coglier fra poco l'Eterno!?  
 Di tal sangue innocente versato  
 Alle spere s'è il fumo innalzato,  
 E mugghiante una nuvola sta  
 Sovra l'empia dannata città. (*parte — le  
 Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi.*)

*Fine del Prologo.*

# ATTO PRIMO

## PARTE I.



### SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata — notte — da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa indi ricostrutta in parte ov'era crollata — nel fondo in isfumatura pinacoli e moschee a chiaro di luna.

*ADÈL-MUZA entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolvermente rischiarato, canta:*

#### SERENATA.

ADÈL. **D**el Corano il sacro carme  
Mi sta inciso sovra l'arme,  
Ma il tuo nome in questo core  
Scritto è pur, — mio dolce amore! —  
Fede eterna, intemerata  
Ad entrambi ho consecrata,  
Ma del brando, ah! sento il core  
Più fedel, — mio dolce amore! —  
Stella dell'alma mia,  
Sorgi! di te la notte invidiosa  
Le sue stelle ridesta!  
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore  
Le tue luci faran, — mio dolce amore! —  
Vieni: fatal presagio  
Lo spirito mi serra:

Se al dì vegnente esanime  
 Io mi cadessi in guerra?....  
 Di quest' acciario estinguersi  
 Il lampo allor dovrà ;  
 Ma il cor d'amore i palpiti  
 Anco sotterra avrà. —

Oh! qual di paradiso  
 Lambe un' aura balsamica il mio viso?!...  
 Essa è nuncio, che l'orme tue previene,  
 Mio dolce, unico bene! —

Amarti, amarti, ed essere  
 Dell' amor tuo l'obbietto!...  
 Ecco l' eliso, o vergine,  
 A noi d' Allah predetto;  
 Nè tal ch' io provo un giubilo  
 Sanno apprestar le Uri...  
 Ignoto ad esse un etere,  
 Cara! il tuo amor m' aprì. —

## SCENA II.

LEILA *trepidante dalla casa*, e DETTO.

ADÈL. Leila, ti veggo, e son felice...

LEI. Adèl,

Parla sommesso: io temo  
 Spiato il nostro amore, e... già l' estremo  
 Convegno è questo....

ADÈL. Ahi lasso!

Ma chi se' tu, chè amarti a me non lice?...  
 I tuoi padri mi svela, il suol natio....

LEI. A me pure mistero è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello  
 Io rimembro in un clima più ardente...

Lentamente ivi pasce il cammello  
Triste, un'erba pel sole cocente.

Me bambina stringeva al suo petto,  
Mi baciava una donna amorosa,  
Il suo sguardo l'accento diletto  
Nel mio core scolpito restò.

ADÈL. Era dessa tua madre?!.. oh pietosa! — (*commosso*)  
Nel mio seno il suo spirto passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura  
Quella madre sì dolce rapita,  
Peregrina fra tacite mura  
Da lung' anni qui traggo la vita:  
Sol pensoso a me viene talora  
Uomo arcano, che figlia mi appella;  
L' amo io pure, ma ignoto m' è ancora  
Qual ei meco divida destin.

ADÈL. Sol d'amore, o gentil, mi favella,  
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t' amo!... (*con trasporto*)

ADÈL. (*impetuoso*) Amarti, ed essere  
Dell' amor tuo l'obbietto!  
Ecco l' Eliso, o vergine,  
A noi d' Allah predetto.  
Nè tal ch' io provo un giubilo  
Sanno apprestar .... (*s'ode uno stormire di fra-*

LEI. Mio Dio! (*sche.*)

ADÈL. Quale terrore?...

LEI. Involati....

È il padre!...

A DUE Leila, addio! —  
Adèl,

(*Scongiurato dall'amante il Saraceno parte, Leila scossa nuovamente da romore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento.*)

## SCENA III.

LEILA svenuta, indi ISSACHAR dal nascondiglio.

ISSACH. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, *(con sarcasmo)*  
 Se al mio furore ti è dato  
 Or qui campar: — la morte, e ignominiosa,  
 T'aspetta entro l'Alhambra. — Ecco l'indegna!  
*(guardando alla figlia, indi colto da una rimembranza)*  
 L'unico pegno del più santo amore  
 Sol per l'infamia, o donna del mio core,  
 Tu m'affidavi nello istante estremo?

*(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Leila rinviene, e esclama piangendo:)*

LEI. Padre! padre!

ISSACH. Tu piangi?...

LEI. Io gelo....

ISSACH. Io fremo.

*(poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza, e commosso mal suo grado:)*

Romito fior nel tramite  
 Tu sei della mia vita,  
 De' lumi i più reconditi  
 La mente io t'ho fornita,  
 Le oscene danze e i cantici  
 Delle Odalische ignori,  
 Ma un Dio verace ed unico  
 Tu genuflessa adori;  
 E la caduta Solima  
 Un inno ha sol da te.

LEI. Fiore son io, che il turbine  
 Divulse dallo stelo,  
 Poi che una madre tenera  
 Non mi serbava il cielo;



Ne' preghi, nelle lagrime  
 Mi volgeranno l' ore,  
 L' affetto mio colpevole  
 Fu noto al genitore... *(prostrandosi)*  
 Madre, il tuo santo spirito  
 Vegli su lui, su me!

ISSACH. *(prorompendo con voce tonante, e afferrandola  
 pell' omero ferocemente:)*

Ti leva dalla polvere,  
 E ai perfidi oppressori  
 Tu maledici.... ai Mori,  
 O figlia d' Israel.

LEI. Io maledire?... *(traffitta)*

ISSACH. Perfida,

Te maledico ....

LEI. Ciel!!! *(con grido straziante)*

Ahi! fu velo all' ira estrema  
 Di tue labbra il mite accento,  
 Ma a ritrarre l' anatèma  
 Ti commova il mio sgomento....

ISSACH. Ami il Moro miscredente,

E figliuola a me tu sei!

Dio mi plachi il cor furente,

Qui svenare or ti dovrei!

LEI. Sì, il pugnai mi vibra in petto,

Sì, mi squarcia a brani il cor:

Se la figlia hai maledetto,

Tu la svena, o genitor.

ISSACH. No — vivrai — la tua persona

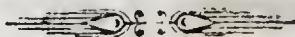
Sacro obbietto è già per me:

*(Pegno al sire d' Aragona (tra sè)*

Deggio offrirla di mia fè.)

*(parte strascinando la figlia perplessa, stupita.)*

## PARTE II. DELL' ATTO I.



## SCENA PRIMA.

Luogo interno del padiglione reale nel campo spagnuolo attendato sotto Granata — tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.

*Avvolti in brune cappe vengono i GIUDICI del Supremo Tribunale, parlando a voce sommessa con mistero.*

CORO I.           Dovrà per tale infamia  
                      Finir così la guerra?

CORO II.           Le saracene soglie  
                      Un patto vil disserra! —

TUTTI               Spegne l' onore ibero  
                      Nefando vitupero:  
                      Non aborria d' accogliere  
                      Empio messaggio il re!  
                      Vegliamo! — Irresistibile  
                      Possanza il ciel ne diè.

*(si ritirano misteriosamente)*

## SCENA II.

FERDINANDO d'ARAGONA, il GRAN GIUDICE, uno Scudiere.

FERD. Lo straniero m' adduci. *(allo Scud., che parte)*

G. G. *(con severità)*           Qui un Ebreo!!

FERD. A te il consegno, vecchio venerando:

          Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma

          Pe' tuo' savi consigli ora detesto,

          Nè a quest'empio, che or viene, io più m' affido ...

G. G. O figlio, il cielo t' illumini la mente.

FERD. Or vanne ... ei m' ha ispirato ...

*(Il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misurando a passi concitati il suolo.)*

## SCENA III.

*Vengono introdotti ISSACHAR e LEILA velata. DETTO.*

ISSACH.

O re possente,

Jer di mia fè dubbioso

Uno statico hai chiesto, or lo t'arreco:

*(toglie il velo a Leila.)*

Essa è mia figlia. — Al nuovo dì in Alhambra

Sarà Muza prigione, onde scorati

Nemici avrai....

LEI.

Che intesi!

*(fra sè)*

ISSACH. Son fermi in questo piego.

I patti.... *(presenta a Ferdinando un rotolo di pergamena, ma questi con indifferenza lo rifiuta.)*

FERD.

E a che franchigie

Vai chiedendo pel popolo di Giuda?...

ISSACH.

*(sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato:)*

Figlia, partiam....

FERD.

T'arresta!

Un infedel tu sei,

Nè da mertata pena campar dei.

## SCENA IV.

*Escono i GIUDICI e gli ARCIERI del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare ISSACHAR, questi è furibondo, imperterrito, LEILA muta per lo spavento.*

ISSACH. Mio nume è Jeowha! — Serpe, ti sfido... *(a Ferd.)*

Mi colga un fulmine: — fidai di te.

A me quei ceppi, — io ti derido....

Abbietta insidia — tendesi a me.

CORO A morte!!

LEI.

Oh crudi.... — oh padre mio!...

ISSACH. Figlia, a sterminio — degli empì io vo.  
*(e ponendole sul capo solennemente la destra:)*  
 Sia teco ognora — di Giuda il Dio,  
 E a te sollecito — redir saprò.  
*(Viene strascinato al Tribunale Supremo; momenti di  
 orribile silenzio.)*

## SCENA V.

LEILA, e FERDINANDO.

LEI. *(prorompendo in lagrime)*  
 Se cor non serri — di tigre in seno,  
 I dì risparmi — al genitor.  
 Pietà non senti?! — oh! lascia almeno  
 Ch'io pur dei barbari — sfidi il furor.  
*(Muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre;  
 in quella si vede da quel lato nello interno il tetro  
 splendore di una luce rossa, sanguigna.)*  
 Qual mai s'accende — vampa funesta?...  
*(inorridendo)*

Un rogo!... o padre, — con te morirò.

FERD. Ah! sconsigliata — che fai? t'arresta....  
 Ei muor, ma padre — io ti sarò.

## SCENA VI.

*D'improvviso il GRAN GIUDICE, i GIUDICI, gli ARCIERI esco-  
 no nella massima costernazione dal loro Tribunale,  
 e DETTI.*

G. G. e CORO. Satana, fuggi!! —

FERD. Che v'impaura?...

G. G. e CORO. Preghiam! *(prostrandosi al suolo inorriditi)*

FERD. Che avvenne? —

CORO

L'Ebreo sparì ....

Era un maliardo!! — (\*)

VOCI NEL CAMPO

Oh ria sventura....

Al foco!!

## SCENA VII.

*Squillano le trombe, il campo d'ognidove si desta, la tenda si riempie di guerrieri, che accorrono spaventati, indi ISABELLA di Castiglia, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE, VALLETTI, ecc. ecc., grande è il subuglio, il terrore.*

CORO

Tutto — per noi finì.

Onnipossente — in ogni loco

Un uom le fiamme — spargendo va.

Preda all'incendio — un mar di foco

Fia tutto il campo. —

TUTTI

Cielo, pietà!! —

(\*) « Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel Romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almame (da noi chiamato Issachar) si fosse acquistata quell' arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poichè egli non poteva signoreggiare gli elementi, nè squarciare il velo del futuro, nè annientare con una sola parola intiere armate, nè per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna. » (Bulwer — Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo IV.)

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo:

« Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato solamente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio, il campo era una fiamma sola. » (Bulwer — Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo XXIII.)

G. G. (*afferrando Leila*)

Ma tu, del mago — figlia aborrita,  
Trema per esso — del mio furor.

LEI. Sono innocente! — oh! tu m'aita, (*ad Isabella*)  
Di cui men crudo — è forse il cor.

FERD. IS. (*in tuono assoluto al Gran Giudice*)  
Di nostra fede — a lei si schiuda:  
Per te il velame. —

LEI. Oh accenti!...  
(*intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso.*)

TUTTI Orror!! —

### SCENA VIII.

*Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge ISSACHAR, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:*

ISSACH. Spagnuol! paventa — l'ira di Giuda,  
Angelo io sono — sterminator.  
(*Sparisce in mezzo ai nugoli dell'incendio.*)

FERD. Soldati, all'armi! — or se pel foco  
Il campo in cenere — tutto ne andrà,  
L'empia Granata — a noi fra poco  
Splendido asilo — dischiuderà.

GUERRIERI (*sguainando con anima le spade:*)  
Bando al terrore! — or se pel foco, ecc ecc.  
(*Sdegno, confusione, terrore ne' singoli affetti*)

*Fine dell' Atto I.*

# ATTO SECONDO

## PARTE I.



### SCENA PRIMA.

Sotterranei nella dimora di Issachar — le ampie volte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d' un' epoca assai remota — qua e là stanno alla rinfusa stromenti di alchimia di forme svariate e bizzarre — un' enorme lampada di metallo irruzzinato pende dall' alto, rischiarando fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza. —

*ISSACHAR e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare e forbire armi; di là a pochi istanti si ode un romore allo esterno, ISSACHAR va nel fondo, e spia per un forame ....*

**ISSACH.** **D**essi! — chi viene? — *(ad alta voce)*  
**VOCI AL DI FUORI** Giuda, e vittoria!

### SCENA II.

*ISSACHAR preme una pietra, che girando leggermente sovra una molla apre l' entrata ad uomini di varii paesi ivi convenuti con fiaccole per via sotterranea.*

**CORO** Oh l' armi avite!! —

*(mirando all' intorno con entusiasmo)*

**TUTTI** *(si prostrano)*

Oh padri!! oh gloria!! —

*(Sorgono, si abbracciano a vicenda presi da veemente commozione.)*

ISSACH. (*in tuono profetico:*)

Or voi, degli avi nostri ombre, sorgete!...

E là 've di Sionne le ruine

Lambe il Cedron traete!...

Da que' salci immortali

L'arpe spiccate, onde le mosse corde

Dall'aure .... mesta istoria

Gemon di troni e popoli caduti!...

Or voi gli accordi dell'antica gloria

Sovr'esse a noi temprate ....

CORO Sì — dell'antica gloria!... (*con fuoco*)

ISSACH. A noi parlate ...

Di Gedeon ....

CORO Di Gedeon!

(*con entusiasmo sempre crescente*)

ISSACH. Parlate ...

Di Giosuè ....

CORO Di Giosuè!...

ISSACH. Di Jefte ....

CORO Di Jefte!

ISSACH. (*rimane colpito da lugubre memoria — e niuno ignora il voto di Jefte, onde questi sacrificò a Dio la propria figlia.*)

Al pensier mio

Qual mai lampo baleni, eterno Iddio?!

(*Resta concentrato, indi con terrore:*)

Al tuo cenno m'inchino devoto,

Che brillare in quel lampo discerno ....

Tu di sangue terribile un voto

Forse chiedi ad un core paterno?! (*piange*)

Ho una figlia!! — a lei guarda, o Signore,

Serbi intatta de' padri la fè. —

Ma, se il chiegga di Giuda l'onore, (*come in-*

Pur fia spenta la figlia da me. *spirato.*)



CORO Egli pianse; ma spersa è la nube, (*in disparte.*)  
 Lo circonda celeste splendore ....  
 Ora ad esso favella il Signore  
 Quale un tempo sul Sina a Mosè. —

ISSACH. Sotto il velame di melati accenti,  
 Onde franchigie promettea, l' Ibero  
 Mi celava un' insidia, che sfuggire  
 Io ben potei; ma l' unica mia prole  
 Restò del vile fra gli artigli ....

CORO Il ratto  
 Di lei s' imprenda!

ISSACH. Or noi  
 Da calle sotterraneo  
 Nel campo penetrar dell' inimico  
 Deggiamo... (*S' ode uno squillo lontano di trombe.*)  
 È questa l' ora,  
 Ove di mille e mille Saraceni  
 Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste ....

UNO DEL POPOLO (*con sorpresa.*)

» Adèl?... fia vero!

ISSACH. Alla Vermiglia Rocca,  
 » Che un dì l' ebbe prigionie,  
 » Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;  
 » Nè più di lui diffida  
 » Il re moresco — provvida è la sorte —  
 » Muza è sommo invincibile guerriero.... »  
 Or tutti all' armi!

CORO Sì — morte all' Ibero! —

TUTTI Per l' etra rimbomba  
La bellica tromba,  
Quell' armi stringiamo,  
A guerra moviamo.

(*E cingendosi le armi antichissime degli avi:*)

Balenan tremende  
 Del prisco fulgor,  
 Lo spirto ne accende  
 D'antico valor.

*(Corrono precipitosi alla pugna; succederà lontano il  
 rombo della battaglia.)*

## PARTE II. DELL' ATTO II.



### SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo — il fondo  
 ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da  
 lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

*Strepito, suoni guerreschi, indi voci festive in  
 lontananza.*

**CORO** *(di dentro)* Viva Spagna !!

**ISABELLA di CASTIGLIA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE, ed il  
 GRAN GIUDICE** *reduce egli dal campo.*

**Is. CORO** *(movendogli incontro ansiose.)*

Ben giungi.... o vegliardo

Venerando, che rechi?

**G. G.**

Offuscata

È la luna: l'Ibero stendardo  
 Sfolgoreggia sull'empia Granata.

**Is. CORO**

Oh! fia ver?

**G. G.**

Di letizia il concento

Or sentite nell'aura echeggiar.

**Is.**

Trionfante è lo sposo... oh contento !!!

**TUTTI**

La sua destra corriamo a baciar.

*(tutti escono)*

## SCENA II.

*Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonsalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi FERDINANDO, ISABELLA, il GRAN GIUDICE e la Real Corte.*

**CORO** Ogni lido, ogni spera, o Fernando,  
Dell'immense tue glorie risuoni,  
Al balueu dell'invitto tuo brando  
Crollan tutti degli Arabi i troni.

Vivi eterno! del fier saraceno  
Fu la benda squarciata per te;  
E una zolla del patrio terreno,  
Ove l'empio trionfi, non è.

**FERD.** Sì, guerrieri, dell'Idra a noi nemica  
Riutuzzato è l'orgoglio: per lei resta  
L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende  
L'altero Boabdil, onde fra poco  
Verran messaggi a noi ....

Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi. -

Fu Iddio, che disse: O figlio,  
Stringi l'acciaro usato,  
Alla regal tua clamide  
Manca una gemma ancor.

Io venni, e m'ebbi il soglio ....

Dagli Arabi usurpato ....

Mi trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

**IS. CORO** Lo trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

**FERD.** » O sposa, e la diletta

» Leila dov'è?

**IS.** » Sturbar non la voll'io

- » Quando pregava or ora  
 » Atteggiata di pianto ...  
 FERD. » O Giudice Supremo  
 » Dia freno al suo martire  
 » Divin consiglio. — *(Il Gran Giudice parte.)*

## SCENA III.

*Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, ADEL-MUZA ne è a capo, ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono con riguardo la via.*

AD. O prence nazzeno,  
 Regal saluto Boabdil t'invia,  
 E parla pel mio labbro onde una tregua  
 Si fermasse fra noi ...

FERD. *(interrompendolo sdegnato, e sorpreso.)*

Giammai! la guerra  
 Desiate ancora? o miseri, v'accieca  
 Il rio destino!! e tu sui rovinati  
 Torrion della città non hai veduto  
 Ondeggiar le mie insegne?...

AD. Resiste ancor l'Alhambra,  
 E sperdere di là saprem gl'ispani  
 Effimeri trofei ...

FERD. La tua baldanza:  
 Troppo io soffersi; vattene, o straniero ....

AD. All'Alhambra! *(in accento di sfida)*

FERD. Verremo! —

*(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran Giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano.)*

LEI. *(sgomentata, e con grido :)* Adèl?!

AD. Fia vero??

Schiava all'Ispan sei tu?... Leila, amor mio! ...

FERD. IS. il G. G. CORO.

Forsennato, che ardisci?... ella è di Dio. —

AD. *(furibondo)*

Ella è mia!! solo un accento *(a Leila)*

Profferisci, e li confondi. —

Qual ti coglie mai sgomento?...

Sei tu mia, gli è ver?... rispondi....

Perchè fremi? io più non reggo,

Perchè il labbro s'ammuti!...

Sei tu Leila, od io traveggo?...

O il tuo core a me falli.

LEI *(mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè :)*

Lui rivedo, e il primo amore

Fatal possa in me rinnova,

Ben la misera, o Signore,

Tu sommetti ad ardua prova!

Mi proteggi! eterno affetto

Se giuràr mie labbra un dì,

Non mentivano al diletto,

Che quest'anima invaghi.

FERD. IS. il G. G. CORO

Ahi! pel barbaro d'amore

Empio foco in sen le cova,

Ben la misera, o Signore,

Tu sommetti ad ardua prova!

Lei consiglia, che a profano

Turpe affetto il core aprì. — *(e a Muza con*

Vanne, o reprobò pagano,

*isdegno)*

Cui l'Eterno maledì.

LEI. Cessa!...

AD. Il tuo core ha i palpiti  
Ad un Ibero offerti?!... *(la respinge)*

FERD. Is. il G. G. e CORO  
Leila, fermezza!, o stranio,  
Ritorna a' tuoi deserti,  
Lascia costei che l'anima  
Al vero Dio votò.

AD. *(prorompendo :)*  
Sii maledetta !!...

LEI. Oh strazio!...  
Reggere il cor non può. —

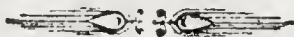
FERD. *(furibondo al Saraceno :)*  
Vanne, o l'acciar vermiglio  
Del sangue tuo farò.

Il G. G., Is. e CORO  
Nè ancor dal cielo un fulmine  
Sul perfido piombò!! —

*(Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi, tumulto, commiserazione, imprecazione.)*

*Fine dell' Atto II.*

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Valle boschereccia, romantica nei monti andalusii — è sul finire della notte — di prospetto adombrata da annose quercie sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievol chiarore la luna, regna profonda calma, quel santo asilo sembra disabitato.

*Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nello interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente da chiostro attiguo Eremiti e Matrone velate.*

**CORO**            **E**ra travolta un' anima  
Nell' ocean del mondo,  
E procellosi i vortici  
Già la traeano al fondo;  
Ma onnipossente un aëre  
A lido la recò:  
Spiro d'Iddio, che l'anima  
Redenta a sè chiamò. —

*(entrano nell'abbazia.)*

## SCENA II.

**FERDINANDO** *di ARAGONA, LEILA, ISABELLA di CASTIGLIA,*  
*e seguito dal chiostro.*

**FERD.**    O venturosa vergine, il Dio vero,  
Cui ti votasti, alfine  
Ti schiude il tempio suo,

Is. Sparsa sul crine  
Or ti fia l'onda, che la prima colpa  
Cancella ....

LEI. Ah sì! e per essa ogni altra menda  
Si terga di quest'alma, ed ogni affetto  
Terren sia spento. *(indi fra sè)*  
*(E l'amorosa fiamma,*  
Che Adèl m'apprese!)

FERD. Is. Vieni ...  
*(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore:)*

Ma quale mai t'arresta  
Sul santo limitar cura funesta? —

LEI. *(fra sè)* Da quell'augusta soglia  
M'arretra un sacro orrore,  
Fatal, diletta immagine  
Sgombrare il cor non può.  
Gran Dio! di questa misera  
Spegni l'insano amore,  
O al tempio tuo sacrilega,  
Spergiura io moverò.

FERD. Is. Che mormori? qual nugolo  
Offusca la tua fronte?  
Il vero ora t'accoglie,  
Ed hai mestizia in cor?!

### SCENA III.

*Sul vestibolo dell'abbazia si presentano gli Eremiti,  
il GRAN GIUDICE e le Matrone velate.*

G. G. *(a Leila)* Che vai cercando, o figlia?  
*(Leila si rasserena, e prorompe con gioja.)*

LEI. La vera fede!

G. G. Al fonte



Vien della vita, e l'anima  
Riprenda il suo candor.

LEI. (*come invasa da celeste apparizione:*)

Tra i beati in paradiso

Possa arcana mi conduce!

Qual m'inonda mar di luce?

Oh visione!.. il ciel s'apri!

Move d'angioli una schiera

A discior la mia catena,

Ogni immagine terrena

Dal mio spirito fuggi.

(*Entrano tutti nell'abbazia.*)

#### SCENA IV.

*Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi ADEL-MUZA, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.*

AD. Guida a me fra' dirupi

Or sull'ale dei venti un suon giungea

Di squilla mattutina,

Onde a pregar s'inchina

Il nazzareno. — Da lung'ora in pianto

Per inospita via

Vo' cercando di lei che mi tradia. —

Ecco ... l'eremo alfin!... sol mio desire

È scorgerla una volta, e poi morire.

Morire? sì! — che più resta al guerriero,

Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita

Avrà un fedele e disperato cuore,

Se il tradiva l'oggetto del suo amore?! —

Meste d'incerto raggio

Talor vid'io le stelle,

E udii pel cielo fremere

Terribili favelle:

Non ti fidare, o misero,  
 Di chi ti giura amor;  
 Non ti fidar di Leila,  
 Ell' ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d'intendere  
 Per que' fatali accenti,  
 Geloso anch'esso l'etere  
 Fosse de' miei contenti...

Ah sì! mentia la perfida,  
 Che mi giurava amor.  
 Mai più spergiuro in Leila  
 Avrei pensato il cor.

### SCENA V.

*Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino sarà sbucato come una belva d'infra le piante, egli è ISSACHAR.*

ISSACH. (*osservando l'abbazia.*)

Giunto io fossi alla meta?!

(*e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba nascente;  
 forte con sarcasmo:*)

In amore

Di Granata l'invitto campione  
 Va struggendosi dunque?....

Ad.

Oh furore!...

Se' ancor vivo, aborrito stregone?...

Vil profeta, che m'hai calunniato,

E tradisti il caduto mio re.

ISSACH.

Or che giova tornar sul passato?...

Sol pensier, dimmi, è Leila per te?

Ad.

Del mio cor penetrato hai l'arcano,

L'amo io sì, quella vergine adoro,

Essa è un ente per me sovrumano,  
Ma tradimmi, la perfida, e ... io moro!...

ISSACH. (*ironico, e in accento quasi convulso:*)

Infelice! — a te forse .... colei

Nuovo rito .... ebbe resa infedel?...

AD. Sì! (*con disperazione.*)

ISSACH. Vendetta, Jeowhà!!! (*prorompendo con fuoco.*)

AD. (*sorpreso e adirato:*) Tu .... chi sei??...

ISSACH. Della schiatta son io d'Israel,

Uomo ignoto, qual ebbero ognora

Saraceni ed Iberi nemico,

Ho percosso l' un, l' altro talora,

Fido solo al mio popolo antico....

AD. Muori adunque! non deve più freno

Il furor di quest'alma soffrir. (*per trafiggerlo.*)

ISSACH. (*incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte.*)

Da lung' ora covato nel seno

Del tuo sangue mi strugge un desir.

(*S' ode armonia religiosa di organo — i combattenti tralasciano la pugna.*)

COR. (*nel temp.*) Vergin, che l'alma hai candida

Omai per l' acque sante,

Di chi per noi fu vittima

Ti prostra all' ara innante.

Vieni, fanciulla! or sciolgasi

Il labbro tuo che è puro,

E profferisci il giuro,

Che ti riscatta al ciel.

ISSACH. Quai canti!! (*fremendo*)

AD. In me ridestano

Sensi di duolo atroce ...

Leila forse!...

ISSACH. *(con grido e soprassalto)* Mia figlia?!...

AD. Tua figlia!!!

*(estremamente sorpreso a tale rivelazione)*

ISSACH. *(quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arrestatone sul vestibolo come da una potenza arcana, soprannaturale, esclama:)*

Ah!... la sua voce...

*(unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lei.)*

LEL. *(di dentro)* Beata io son: lo spirito

Per l'acque sante è puro:

Scioglier poss'io quel giuro,

Che mi riscatta al ciel.

ISSACH. Or l'odi tu la perfida?... *(fuori di sè.)*

Dividi il mio dolore...

O maladetta, o reprobi,

Vi sperda il mio furore...

Figlia, straziata ho l'anima,

Da ambascia la più dura...

Oh infamia!!! — il dì m'oscura

Truce di sangue un vel. —

AD. Taci, inuman! le furie

D'un aspide ho nel seno!...

Ma a che da noi s'indugia?...

Rapiamla al Nazzareno...

*(vorrebbe entrare nell'abbazia — Issachar lo ferma — e dice fra sè cupamente:)*

ISSACH. Me di vendetta orribile

Coglie un pensier — gran Dio! —

*(irrisoluto, indi attraversando il passo al Saraceno:)*

Là solo entrar degg'io,

Arretrati, Infedel! —

*(Rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia, si interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di allarme e di spavento, Adèl-Muza accorre... indarno.)*

## SCENA ULTIMA.

*Sbuffante di gioja brutale esce ISSACHAR dal tempio, strascinando la figlia pallida, sparuta, e sui gradini della soglia la trafigge, indi FERDINANDO di ARAGONA, ISABELLA di CASTIGLIA, il GRAN GIUDICE, e lo stuolo religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.*

ISSAC. Se indegna vittima — a Te immolai,  
           Jeowha, perdona! — *(e volgendosi*  
*con sogghigno infernale al desolato Adèl-Muza:)*  
                                   È tua ... la prendi ...

*(Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella, e lo stuolo muliebri soccorrono a lei pietosamente.)*

FERD. G. G. CORO *(scagliandosi sovra Issachar:)*  
           Al rogo, o infame, — al rogo omai!...  
           La terra, il cielo — ti maledì.

LEI. *(scossa a tale imprecazione, con voce anelosa:)*  
           Dio! su quai labbra — un grido iroso  
           Di sangue ascolto, — e di anatèma?!...  
           È a voi ben noto — che un Dio pietoso...  
           Quell'ira Ei certo — non suggerì...  
           Pietà vi destino — pel genitore  
           Questi singulti — di vita ... estrema ...  
                                   *(e volgendosi a Muza amorosamente:)*

          Il vero Nume — ti .... parli al .... core,  
           E .... in ciel .... beati — saremo un ... di.  
 AD. Deh! vivi, o misera, — quaggiù l'amore  
           Ben altro cielo — a noi prepara! —  
           Ohimè!... ti copre — mortal pallore ...  
           Empio è il destino, — che ci colpi!! —

IS. CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, — che Iddio nel cielo  
Eterno un gaudio — a te prepara. —  
Oimè!... la copre — di morte il gelo....  
Empio è l' acciario, — che la colpì!! —

FERD. G. G. CORO (*ad Issachar:*)

Mira .... qual sangue — versasti, o indegno,  
L' orror degli uomini, — del ciel tu sei!...  
Ma a te sovrasta — superno sdegno;  
Del tuo supplizio — venuto è il dì.

ISSACH. (*disperato:*)

Sì! trucidatemi .... — al rogo! al foco!  
Sebben fuggirvi — ancor potrei,  
Ma dal mio cenere — un' ombra invoco  
Che di me vindice — vi sperda un dì!! —  
(*Leila muore — sgomento generale.*)

TUTTI È spenta!! —

AD. Oh strazio! — il parricida

Ch' io sveni .... (*s' avventa sovra Issachar.*)

G. G. (*fermandolo:*) Incognito — guerrier, chi sei?

(*indi tutti ravvisandolo, con sorpresa:*)

Adè!!

AD. (*disperato:*) Sì!!

G. G. Al rogo .... —

IS. (*commossa, al G. Giudice:*) Che amor l' uccida

Ti basti ....

TUTTI

Oh truce, — e infausto dì!!! —

(*Quadro, e cade la tela.*)

FINE.

ERRATA

O figlio, il cielo

Pagina 16. Verso 15.

O figlio, il ciel

Pagina 25. Verso 4.

dell' Africa i troni

Pagina 30. Verso 18.

degli Arabi i troni

Il vero Dio t' accoglie

Il vero ora t' accoglie

Pagina 35. Verso 7.

E a voi ben noto — un

E a voi ben noto — che un Dio

Dio pietoso

pietoso

CORRIGE

VENEZIA  
TIP. DI T. GATTEI  
1855.

A decorative flourish consisting of two large, symmetrical, swirling loops that frame the text. The loops are filled with intricate scrollwork and small circular motifs. The text is centered within the upper part of the flourish.